

Pioggia, vento e neve: è già allarme

► La Regione dichiara lo stato di crisi. Esondazioni a Treviso mentre il record veneto di precipitazioni va a Seren del Grappa ► Torrenti e fiumi straripati, forti raffiche e scirocco. A Venezia torna l'acqua alta. Il Pordenonese in ginocchio

MALTEMPO

VENEZIA Acqua, vento e neve. Gli elementi della natura si sono scatenati in Veneto e Friuli Venezia Giulia. Il maltempo iniziato domenica ed esplosa la scorsa notte ha messo in difficoltà interi paesi, specie nel Trevigiano. Troppo in poco tempo. E la Regione Veneto già ieri ha annunciato che dichiarerà lo stato di crisi e chiederà al governo lo stato di emergenza. A comunicarlo il presidente Luca Zaia che ha seguito il disastro di acqua caduta in particolare su Codognè, San Fior, San Vendemiano e Conegliano nel Trevigiano. Acqua dal cielo, ma anche dai fiumi esondati in più punti. «La situazione più grave è stata causata da due corsi d'acqua, il Ghebo a Codognè e il Cervada a San Vendemiano - spiega l'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin - criticità si sono registrate anche lungo l'asta del Monticano e del fiume Livenza, costantemente monitorati».

IL RECORD

Il record della pioggia in Veneto spetta ancora una volta a Valpore, la località di Seren del Grappa nel Bellunese che "attira" le precipitazioni. Tre anni fa qui erano caduti 357,6 millimetri, mentre tra domenica e ieri, nel giro di 24 ore, ne sono scesi 238, pari a 238 litri per metro quadrato. Per capire le dimensioni, basta pensare che in tutto ottobre sul Veneto sono caduti in media 23 millimetri di pioggia.

ESONDAZIONI

Non è andata meglio nella confinante Treviso. I disagi maggiori a Fontanelle, dove il canale Rasego ha inondato d'acqua il centro città e a Codognè dove è tracimato il Ghebo. Blackout e danni pure a Conegliano, con sottopassi allagati e automobilisti in panne, così come a San Fior, dove è esondato il torrente Codolo. Ancora danni causati d'acqua a San Vendemiano, Mareno di Piave e Santa Lucia di Piave. A preoccupare è stato anche l'innalzamento del Piave in particolare a Susegana, sorvegliato speciale per l'intera notte. A Oderzo gli argini hanno retto,

**DOLOMITI IMBIANCATE
CORTINA SI È SVEGLIATA
SOTTO UNA COLTRE
DI 50 CENTIMETRI
SPRUZZATE SULLE CIME
ANCHE A TARVISIO**

ma la città ieri mattina era divisa in due con il ponte sulla Postumia, che scavalca il Monticano, chiuso. Alla fine i vigili del fuoco hanno corso da una parte all'altra della provincia raccogliendo quasi un centinaio di interventi.

ACQUA ALTA

In ammollo anche Venezia. Lo scirocco ha tratto in inganno persino le previsioni. Era attesa un'acqua alta di 110 centimetri, invece alle ore 23.50 di domenica sera c'è stata una punta massima di 127 centimetri. L'ultima volta che si erano registrati valori superiori ai 125 è stato il 12 febbraio 2013, quando la marea ha raggiunto quota 143. Il che significa che dal Ponte delle Guglie ai Tolentini fino a piazza San Marco è finito tutto sott'acqua. Ad ingannare le previsioni meteorologiche è stato il vento: avrebbe dovuto improvvisamente interrompersi al passaggio della perturbazione. In realtà così non è stato ed ha continuato a soffiare ad oltre sessanta chilometri orari.

NEVICATE

E dopo l'acqua e il vento, anche la neve. Qui il male è solo a metà. Considerata la passata stagione sciistica trascorsa a neve artificiale, le località hanno gradito il bianco risveglio. Cin-

Mareggiata



Jesolo, spariti 50mila metri cubi di sabbia

VENEZIA Il maltempo non ha risparmiato nemmeno le spiagge. E come ogni anno ad avere la peggio è Jesolo che si vede metri di litorale fagocitati dall'acqua. Solo qui, infatti, con il brutto tempo della scorsa notte il mare si è «mangiato» cinquantamila metri cubi di sabbia, soprattutto nella zona della pineta. «Purtroppo ci ritroviamo nelle stesse condizioni di ogni inizio inverno, in particolare a novembre, con i danni delle mareggiate - è la constatazione del presidente di Federconsorzi, Renato Cattai - e gli interventi per evitare i danni sono solo ad una fase di progettazione».



MALTEMPO Una gondola in bacino San Marco a Venezia che si inabissa per la troppa acqua. I pregiati vitigni nella Pedemontana Trevigiana trasformati in enormi acquitrini. Prima neve a Cortina, la cittadina si è svegliata coperta da una coltre bianca di 50 centimetri

quanta i centimetri di neve caduti in quota a Cortina e già il 25 novembre è prevista l'apertura degli impianti, con il Faloria che fa da apripista. Le neviccate hanno comunque sbiancato tutta l'area dolomitica veneta: a Misurina 60 centimetri di coltre fresca, 10 a Sappada, 42 sul Passo del Falzarego, 48 a Falcade e 45 ad Alleghe. Ad altitudini più contenute invece è stata acqua: in Consiglio sono caduti più di 210 millimetri di pioggia, a Col Indes di Tambre 194 millimetri e 140 anche a Feltre.

Acqua e neve pure sul fronte friulano. Mezzo metro di neve al Lussari e nel Tarvisiano e una spruzzata sulle vette del Piancavallo di buon auspicio per l'avvio della stagione sciistica l'8 dicembre. Ma se questa è la parte buona rimane poi la valanga di acqua che si è scaraventata sul resto della regione. Colpita soprattutto la Destra Tagliamento, con il Sacilese in ginocchio. Il diluvio della nottata ha diviso in due la città, allagando i sottopassi che collegano la zona sud e nord. Disagi specie nel Pordenonese con traffico paralizzato e problemi per pendolari e studenti. In 24 ore a Barcis sono caduti 260 millimetri di pioggia, 248 a Malga Valine e 235 a Piancavallo.

IL VENTO

In provincia di Pordenone all'acqua si è sommato il vento che ha spezzato un cavo della media tensione a Cordovado e scoperchiato una casa. Scantinati e garage allagati anche a Aviano, Azzano Decimo, Brugnara, Cordenons, Fontanafredda e Zoppola e alberi spezzati per le raffiche di vento a Malnisio di Montereale, Valcellina e Polcenigo.

LE PREVISIONI

Unica consolazione la situazione è in momentanea tregua. Al punto che la Protezione civile del Veneto ha portato lo stato di "allerta" per possibili criticità idrogeologiche allo stato di "attenzione", quindi di una minore gravità, fino alle 8 di mercoledì. Sono annunciate precipitazioni discontinue, ma violente. Mentre il limite delle neviccate è di 1300-1600 metri sulle Prealpi e 1000-1300 sulle Dolomiti.

Raffaella Ianuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOTTOPASSI INAGIBILI
E BLACKOUT
A CONEGLIANO
ALBERI SRADICATI
E CAVI SPEZZATI
A CORDOVADO**

I Consorzi di bonifica: 697 opere per la sicurezza del Veneto

IL PIANO

VENEZIA Per proteggere il Veneto dal rischio di dissesto idrogeologico, servono 697 opere, per un valore complessivo di 1,7 miliardi di euro. I progetti esecutivi, cioè approvati e in attesa "solo" del finanziamento di 65 milioni per essere cantierati, sono 25. A scattare la fotografia delle necessità anti-disastri sono stati ieri i vertici di Anbi, l'associazione che a livello regionale riunisce il Consorzi di bonifica, autori delle segnalazioni del rapporto "Manutenzione Italia".

L'ELENCO

Dalle idee progettuali ai progetti esecutivi, l'elenco comprende una vasta catalogazione di misure, che comprende anche opere sottoposte all'esame di fattibilità, progetti preliminari (cioè allo stadio di primi elaborati), progetti definitivi (approvati ma ancora privi di autorizzazioni). Un capitolo specifico è dedicato agli invasi multifunzione, cioè a quei bacini che da un lato servono a risparmiare acqua negli usi agricoli e civili e dall'altro fungono da riserve idriche per attenuare gli effetti della siccità. Per questa destinazione la legge statale di Stabilità

ha previsto una dotazione finanziaria di 50 milioni annui per il periodo 2018-2022. Pochi, rispetto ai bisogni evidenziati dal Veneto, che da solo indica come necessari 56 impianti (circa un terzo dei 188 indivi-

**CONTRO IL RISCHIO
IDROGEOLOGICO
PRONTI 25 PROGETTI
ESECUITIVI PER 65 MILIONI,
FRA CUI INVASI DOPPI
PER MALTEMPO E SICCIÀ**

duati a livello nazionale), per un costo stimato in poco meno di 550 milioni (cioè il 13,4% dei 4 miliardi occorrenti per il territorio nazionale). «Il "Piano Invasi" prevede lo stanziamento complessivo di 250 milioni di euro in cinque anni - spiega Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto -. Sono risorse non sufficienti, se si pensa che non coprono neanche un decimo del valore delle opere di cui il solo Veneto ha bisogno, ma rappresentano comunque un primo passo importante».

LA PREVENZIONE

Ma sono soldi che servono, per

sostenere quella prevenzione di cui si parla dopo ogni calamità. «Anche il Veneto, come del resto tutta l'Italia - afferma Giuseppe Romano, presidente regionale di Anbi - deve uscire da un'ottica di emergenza e lavorare in maniera sistematica alla messa in sicurezza idrogeologica dei territori. Per questi fondamentali obiettivi serve l'impegno sia dello Stato che della Regione. Il primo sta cominciando a fare la sua parte, anche se non abbiamo ancora visto i finanziamenti. Il nostro auspicio ora è che anche la Regione del Veneto, già nella legge di Bilancio che sta discutendo in questi

giorni, metta in campo le risorse necessarie per contribuire al finanziamento a opere fondamentali per il territorio e i cittadini. Si tratta di interventi che non possono essere più procrastinati». Un auspicio condiviso dal leader nazionale Massimo Gargano: «Il grande patrimonio italiano di grande bellezza paesaggistica e ambientale non può essere impaludato in una logica che grida alla siccità, allo smog, agli eventi alluvionali, soprattutto oggi che un qualcuno ha regalato al Paese importanti progettualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA